

Autorità Portuale Sicilia Occidentale: “Fuori da Assoporti, sulla Riforma Delrio non ci ha tutelati”

0

BY LA REDAZIONE | 5 MAGGIO 2018 ECONOMIA



Fuori da Assoporti, un'associazione che si sarebbe piegata al compromesso politico, perdendo la propria missione di rappresentatività e garanzia. Lo ha deciso in maniera clamorosa l'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Occidentale che torna a parlare dell'inopportunità delle scelte del Governo, messe a punto con la Riforma Delrio che definisce non aderente alle reali esigenze del territorio. La decisione presa Pasqualino Monti, attuale presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, è irrevocabile ed è frutto di una riflessione approfondita sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l'Associazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Assoporti dal dibattito vero e reale sul futuro della portualità italiana.

“Purtroppo – afferma Pasqualino Monti che di Assoporti è stato presidente – qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoporti avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione “intimistica” dell'Associazione”.

“Gli ordini del giorno di questi mesi – prosegue Monti – hanno confermato la mia decisione di disertare sia l'assemblea, sia i direttivi di un'Assoporti che ha perso qualsiasi ruolo e che è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa”.

Secondo Monti, Assoporti ha dissipato in questi mesi un patrimonio rappresentato da un ruolo che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere unico anche nel dibattito sugli effetti della riforma portuale, tutta da sperimentare sul campo, e *“nell'indicazione di correttivi finalizzati, non alla difesa di posizioni personali, bensì al recupero di quell'efficienza e di quella produttività che sono fattori essenziali per i porti e per il rilancio competitivo di tutta l'economia del Paese”*. Questa decisione dovrebbe far riflettere anche a Messina, dove l'Autorità Portuale sta per essere scippata alla città nel progetto di accorpamento con il Porto di Gioia Tauro. In questi anni si è molto parlato dell'argomento e tutti unanimemente si sono detti contrari. Eppure, a Messina alle parole non è seguito alcuna decisione plateale, forte, tale da poter concretamente accendere i riflettori sulla questione dell'accorpamento che, è inutile negarlo, porterebbe un grande nocumento al territorio.

Anche Messina e la sua AdSP dovrebbero alzare la testa e protestare in maniera tale che la questione attragga concretamente l'attenzione degli attori istituzionali a livello nazionale. Nonostante gli sforzi di questi anni, e i tanti incontri romani per dissuadere il Mit dall'emanare una riforma che svisile il ruolo dei porti messinesi, ancora non si è raggiunto alcun risultato significativo. Il Governo Musumeci ha ribadito più volte che non intende lasciare la questione in sospeso, che ritiene utile fare di tutto perché il Porto della Falce non venga accorpato da quello calabrese e che si batterà nelle sedi opportune per valorizzare i porti siciliani. Non resta che vedere quanto potere contrattuale avrà questo nuovo esecutivo regionale e quanto potrà difendere le istanze di Messina dinanzi alla politica di Roma. Tutto potrebbe assumere una piega diversa dopo l'instaurazione del nuovo Governo che potrebbe decidere in maniera difforme dalla riforma Delrio.